

San Raffaele di Coronata, da ex ospedale a centro di accoglienza migranti Monsignor Martino (responsabile): "Vogliamo dare dignità ai profughi Qui imparano anche il rispetto per le donne"



Anche questo mese ci occupiamo dello spinoso problema dell'immigrazione (abbiamo visto come sia stato uno dei cavalli di battaglia vincenti del neo eletto presidente americano Donald Trump). Sollecitato dai lettori preoccupati dalla presenza di migranti a Coronata all'interno del San Raffaele, abbiamo incontrato chi gestisce il centro per capire come funziona e quante persone sono accolte al suo interno. Prima però di entrare nel merito dell'intervista, vi voglio fornire alcuni dati necessari per capire come funziona il meccanismo di inserimento dei migranti: parallelamente alle politiche migratorie, si realizza nel nostro Paese un sistema di accoglienza che vede al centro la rete degli enti locali che realizza progetti d'accoglienza integrata sul territorio: il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Per attivare il sistema, gli enti locali possono utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dal ministero dell'Interno attraverso il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Con questo strumento vengono assegnati contributi in favore degli enti locali che presentino progetti destinati all'accoglienza. Il sistema è caratterizzato da: il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e dagli enti responsabili dell'accoglienza, e dal governo centrale secondo una logica di governance multilivello; la partecipazione volontaria degli enti locali alla rete dei progetti di accoglienza; politiche sinergiche sul territorio con i soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi. I progetti di accoglienza, presentati sulla scorta di appositi bandi, sono sottoposti all'esame di una Commissione di valutazione composta da rappresentanti del ministero dell'Interno, da un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni italiani e da un rappresentante dell'Unione delle province d'Italia. Compongono, inoltre, la Commissione un rappresentante dell'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati ed un rappresentante delle Regioni. Il ministero fornisce le linee guida dove sono specificati i criteri e le modalità di presentazione delle domande per l'accesso degli enti locali fino alla ripartizione annuale del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Centri di accoglienza straordinaria gestito dalle prefetture. Sono immaginati al fine di

sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. Ad oggi costituiscono la modalità ordinaria di accoglienza. Tali strutture sono individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative, associazioni e strutture alberghiere, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici, sentito l'ente locale nel cui territorio la struttura è situata. La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nel-



le strutture seconda accoglienza. Molte le proteste in tutta Italia, emblematica quella di Gorino in provincia di Ferrara, dove la popolazione ha respinto 12 migranti donne, di cui una incinta, suscitando l'ira dell'arcidiocesi di Ferrara "è stata una notte che ripugna la coscienza cristiana", così l'ha definita il vescovo di Ferrara ma naturalmente c'è anche chi la pensa diversamente. I dati del Ministero degli Interni aggiornati al 31 marzo 2016, dicono che in Liguria sono state destinate il 3% di 111.081 persone identificate, 4.220 invece i decessi nel Mediterraneo: situazione aggiornata al 4 novembre scorso, definito dalla Santa Sede "l'annus horribilis". Mi sono recato quindi nell'ex ospedale San Raffaele di Coronata, trasformato in centro di accoglienza. A gestire la struttura è un'associazione temporanea di impresa composta dall'ufficio Migrantes della Curia e la cooperativa Un'altra Storia, e monsignor Giacomo Martino responsabile del centro, diret-

tore dell'Ufficio diocesano Migrantes della Diocesi di Genova, cappellano di Sua Santità e cappellano della casa circondariale di Pontedecimo, aiuto pastore della Chiesa delle Grazie a Sampierdarena. Classe 1987. Sono arrivato nel primo pomeriggio all'incontro con Martino e ho trovato completamente ristrutturato l'ex istituto, ho trovato migranti nelle aule a studiare, altri che avevano improvvisato un campo di palla a volo, molti impegnati a pulire la struttura.

Monsignor Martino, come funziona il centro e quante persone gravitano al suo interno?

I giovani migranti arrivano coi barconi per la maggior parte dei casi, ma vi sono altri che arrivano via terra, senza nessun documento, quindi le autorità italiane compilano un profilo su quello che il migrante gli dice (e nella maggior parte dei casi sono sinceri), se qualche volta mentono lo fanno generalmente sull'età. È il prefetto che ci contatta e dispone gli invii, mentre le parlo stanno studiando circa 270 persone, ma non tutte rimangono alla sera e sono così distribuite: 70 sono fisse qui al San Raffaele, altre 70 sono suddivise in 12 parrocchie e 130 nei centri di San Martino, via del Campo, ma tutti al mattino vengono a studiare qui a Coronata e come avrà ben visto fuori nel piazzale ci sono poche decine di persone, gli altri sono impegnati nelle aule a studiare.

Ci spieghi della cooperativa Un'altra storia e di quanto costa un profugo.

La cooperativa è il soggetto che ha vinto l'appalto emesso dalla prefettura, la cooperativa riceve 35 € per ogni migrante al giorno, di cui 2,5 € vanno al singolo per i costi dei biglietti dell'Amt, tenga conto che queste persone stanno da noi circa un anno prima che la Commissione ministeriale deliberi, quindi in costo del bus va moltiplicato per 270, poi c'è lo stipendio del personale (circa 35 persone), le borse di studio del valore di 270 € circa per 70 migranti, tutti i pasti che vengono forniti da una ditta, il vestiario, a tutti viene fornita una scheda telefonica base e un set igienico personale, luce, gas, acqua e la ristrutturazione dei locali ed altre cose che probabilmente dimentico. So che si è fatto molto rumore sul denaro ma le posso garantire, almeno nel nostro caso, che il denaro che arriva ci vuole tutto, venite a trovarci e verificare di persona, qui ci hanno mandato anche ragazzi già in altre strutture da mesi e che non avevano neanche ancora fatto le visite mediche, roba da criminali.

Che programma di studio proponete?

Come responsabile dell'ufficio Migrantes rispondo direttamente al cardinale ed è proprio tutti insieme che abbiamo voluto questo progetto ambizioso che abbiamo chiamato Campus simile a quelli universitari, abbiamo la presunzione di dare dignità e preparare al lavoro queste persone, sfruttando il tempo che debbono forzatamente stare da noi. Qui imparano a parlare italiano (6 ore settimanali), educazione civica

(rispetto della donna, volontariato, educazione nei luoghi pubblici, salutare e ringraziare sempre, rispettare gli orari, rispetto delle diverse etnie e religioni), lavori di idraulica, muratura. Stiamo preparando un corso di informatica, musica, fotografia, sartoria, cucina. Insomma vogliamo che chi avrà diritto a rimanere in Italia abbia le basi per intraprendere un lavoro e rispettare le nostre leggi, questo è il progetto ambizioso che ha pensato Angelo Bagnasco e che noi, io e Un'altra storia, portiamo avanti.

Come passano la giornata i ragazzi?

La mattina alle nove sono tutti qui a studiare, a turno si dedicano al riassetto della struttura, nel tardo pomeriggio rientrano nelle strutture, la sera sono liberi ma con l'obbligo di rientro non oltre le 22. Mi faccia raccontare un episodio. È successo che alla fermata del bus un autista non trovando italiani alla fermata ha tirato dritto, di fatto non raccogliendo almeno una decina di migranti che ha dovuto aspettare quello successivo. Certo che la stragrande maggioranza degli autisti non ha questi comportamenti e non voglio colpevolizzare tutta l'Amt ma purtroppo è accaduto.

Sono riuscito, supportato dagli assistenti della cooperativa, a porre qualche domanda a due migranti.

Signor Muhammad Aqa, da dove viene, come è arrivato in Italia e quali sono i motivi che l'hanno spinto a migrare?

Vengo dall'Afghanistan, sono arrivato via terra passando dalla Grecia, sono dovuto scappare per ragioni politiche, i talebani mi davano la caccia ed ero in serio pericolo di vita.

Pensa di fermarsi in Italia o di andare in qualche altro Paese?

Ho intenzione di fermarmi qui ma in futuro se ci saranno le condizioni per poter rientrare nel mio Paese lo farò certamente, lì ho lasciato tutto, parenti, affetti. Al momento ho deciso, se ci saranno le condizioni, di rimanere in Italia.

Signor Baboucarr, da dove viene, come è venuto in Italia e intende fermarsi qui se la commissione darà esito favorevole?

Sono arrivato con i barconi, sono scappato perché perseguitato per ragioni politiche, intendo se la commissione mi riconoscerà perseguitato, fermarmi in Italia perché qui ho trovato molta umanità.

Monsignor Martino, in chiusura, che messaggio dare ai corniglianesi?

Venite a incontrare i nostri ragazzi senza paura, perché i muri si abbattano solo quando ci si incontra, questi sono giovani come tutti gli altri, come i nostri, con le stesse prospettive e aspirazioni, sono dovuti scappare dal loro Paese, ne avrebbero fatto a meno, purtroppo lo hanno dovuto fare, non è l'invasione degli africani. Amici di Cornigliano spero di avervi tranquillizzato e vi aspetto.

Carlo Guerra